

In Germania c'è l'allerta massima

Berlino teme che ci siano attacchi dopo l'arresto del «boia del Califfato», arrivato sulle rotte dei migranti del Mediterraneo. Per i pm il pericolo sono le armi chimiche

Lo scorso 22 marzo è stato arrestato a Essen (Germania) il trentaduenne **Asmael K.**, richiedente asilo siriano che, dopo essere arrivato in Germania nel 2019 attraverso la rotta dei migranti del Mediterraneo, viveva sotto falso nome con i suoi fratelli nella città della Renania settentrionale-Vestfalia. L'uomo è stato riconosciuto da un rifugiato che ha avvisato le autorità tedesche che colui che si presentava come una vittima del regime di **Bashar al-Assad** in realtà era conosciuto a Raqqa (capitale siriana dell'Isis) come «Il boia dell'Isis» nelle cui fila era entrato fin dal 2013. L'uomo dopo essere stato interrogato è stato arrestato e portato in carcere in quanto «è fortemente sospettato di appartenere ad un'organizzazione terroristica all'estero». A 24 ore dal suo arresto il procuratore generale tedesco **Peter Frank** ha affermato durante una conferenza stampa che nelle scorse settimane sono state presentate accuse contro due sospetti islamisti accusati di aver pianificato attacchi per conto dell'Isis: «Erano in contatto con l'Isis-K, la branca locale dello Stato islamico particolarmente attiva in Afghanistan». Per il procuratore «il pericolo di attentati non è affatto scongiurato e lo mostra anche il nu-

mero delle minacce islamiste che superano ancora le 500 a livello nazionale», inoltre delle 451 nuove indagini dell'anno scorso, 236 erano legate al terrorismo islamista.

A preoccupare le autorità di Berlino è il fatto che negli oltre 25 attentati sventati negli ultimi due anni, in almeno quattro occasioni gli attacchi erano stati pianificati oltre che con le bombe e le armi, anche con l'utilizzo di armi chimiche-batteriologiche e dei droni. Altro aspetto che preoccupa in Germania è la crescita di coloro che si definiscono «salafiti», ovvero coloro che appartengono a quella corrente di pensiero che predica la versione più estrema dell'Islam. Se è vero che la maggior parte dei salafiti che si rifanno all'esempio dei pii antenati non sono violenti, tutti i jihadisti - **Osama bin Laden**, **Abu Bakr al-Baghdadi** - sono salafiti che hanno come figura di riferimento il teologo siriano **Ibn Taymiyya**, vissuto tra il 1263 e il 1328, e considerato un sostenitore della jihad e della necessità di applicare le norme della sharia. Nonostante la sconfitta militare dell'Isis il suo brand continua a fare proseliti soprattutto tra i giovani e i giovanissimi anche nel vecchio continente ed in particolare, oltre alla già citata Germania, in Austria,

Francia, Belgio, Inghilterra, Italia, Svizzera, solo per elencare i Paesi più importanti.

Le nuove leve europee del califfato si radicalizzano e fanno proseliti grazie ai social network come il francese **Abu Adam al-Faransi** che si definisce un soldato di Allah e che su Facebook pubblica video e immagini di propaganda al pari di altre migliaia di persone che si fanno ritrarre mentre imbracciano un mitragliatore oppure mentre condividono video e audio di propaganda dell'Isis. Lo stesso accade nei canali Telegram come *Le Rappel profite au croyant* (Il promemoria è utile al credente). Il fenomeno riguarda anche moltissime donne (spesso convertite) che a loro volta diffondono contenuti estremi e provano a coinvolgere altre donne. Ora le cellule del califfato dopo Twitter e Facebook sono sbarcate anche su TikTok dove è facile coinvolgere i giovanissimi affascinati dalla propaganda jihadista. Se è vero che la propaganda corre sul web, un ruolo fondamentale lo hanno i predicatori itineranti provenienti dai Balcani e dal Golfo Persico che talvolta arrivano con valigie piene di contanti che servono poi a costruire moschee e centri islamici che nascono come funghi in tutta Europa. Tra i predicatori più irriducibili e

pericolosi c'è senza dubbio il convertito belga **Jean Louis Denis**, classe 1974, già membro della disciolta organizzazione Sharia4Belgium, condannato nel 2016 a cinque anni di carcere perché colpevole di aver diffuso propaganda jihadista. Secondo la Corte ha indottrinato e reclutato giovani musulmani di Bruxelles per andare a combattere in Siria. Con lui sono falliti tutti i tentativi di de-radicalizzarlo e una volta uscito dal carcere ha ricominciato a girare per le strade e a diffondere l'odio religioso. Nel dicembre 2019 il sindaco di Molenbeek **Catherine Moureaux** ha pubblicato un'ordinanza di polizia che gli vieta di recarsi nel quartiere. **Jean Louis Denis** non si è certo perso d'animo e si trasferito a Londerzeel (Fiandre) dove vive la madre malata.

Dato che non lavora come tutti gli estremisti islamici ha tutto il tempo di avvicinare giovani disperati attorno alle stazioni dei treni. Dopo qualche mese di silenzio nel febbraio 2023 **Denis** è stato arrestato per eccesso di velocità a Tourou (Benin) per poi essere immediatamente espulso dal Paese dal procuratore speciale del Tribunale per la repressione dei reati economici e del terrorismo (Criet). Presto sentiremo ancora parlare di lui.

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROPAGANDA Una immagine social usata da simpatizzanti dell'Isis

